

proposta di dilazionare i pagamenti non era piaciuta a Guida che la aveva, comunque, accettata.

Un dato che emerge dal narrato di Guida riguarda il ruolo centrale del Ferraro che si muove sia come sponsorizzatore della Cesaro, sia come finanziatore e quindi evidentemente cointeressato alla operazione, sia come coordinatore nel senso di intermediatore dei rapporti tra impresa e clan. Ed appare del tutto plausibile che nella interlocuzione tra clan ed impresa che vuol chiedere aggiustamenti sul prezzo o dilazioni nel pagamento, nel caso di specie, intervenga proprio Ferraro come già detto non solo imprenditore ma anche esponente politico.

Il clan non sta trattando una solita tangente estorsiva e non sta neanche trattando un accordo, anche questo purtroppo solito, con una qualunque impresa compiacente.

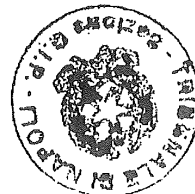
Il clan sta trattando con la impresa dei fratelli di un parlamentare della Repubblica Italiana ed allora modalità e termini non possono che essere diversi dal solito, non possono che passare attraverso la mediazione e presenza di altra personalità altrettanto autorevole, ancorché in misura diversa.

Ultimi passaggi del 24-9-09

...omissis...

ADR: devo aggiungere che, in relazione a questa vicenda del PIP, ho avuto un ulteriore incontro, la cui collocazione temporale è per me un po' difficile anche se sono quasi certo che si tratti di un momento antecedente alla riunione di cui ho appena parlato in cui vi fu l'accordo per il dettaglio dei pagamenti in relazione ad ogni singolo capannone. Questo incontro fu da me tenuto presso l'abitazione di un dentista di PARETE di nome DELL'AVERSANO e vi presero parte oltre a me, il sindaco Isidoro VEROLLA, Giovanni VEROLLA, PEZZELLA Francesco ed il dentista di padrone di casa. Ricordo che in questo incontro, che era probabilmente avvenuto ad aggiudicazione effettuata, il sindaco VEROLLA mi chiese se avessi avuto difficoltà a mutare nuovamente l'imprenditore di riferimento, facendo confluire la scelta nuovamente su EMINI. Non so dire quale sarebbe stato il mezzo giuridico per realizzare questo scopo, ma posso riferire che il sindaco parlò di un possibile ritiro volontario di CESARO per problemi insorti successivamente. Io ero molto perplesso per questa proposta ma devo dire che, in quel periodo, vi furono varie azioni di disturbo probabilmente anche perché all'esterno era trapelata una mia personale debolezza nei confronti del clan, cosa che mi metteva in una posizione scomoda nel momento in cui dovevo contrattare con questi personaggi. Oltre tutto anche il rapporto con Nicola FERRARO si era un po' incrinato, tanto che per protestare anche nei confronti di un suo atteggiamento elusivo che tendeva a non incontrarmi, mandai un paio di ragazzi a minacciare suo fratello a Casale. Ero infatti indispettito perché nonostante io mi fossi messo a completa disposizione di Nicola FERRARO per una pluralità di vicende delle quali riferirò in seguito, lui aveva assunto un comportamento un po' distaccato. Non posso essere certo del fatto che l'incontro a casa del dentista sia stato successivo a quello nel quale si discusse dei pagamenti alla presenza di CESARO, comunque ricordo distintamente che, pochi giorni prima della mia carcerazione, ci fu un incontro a pranzo tra me ed altri appartenenti del clan, tra i quali anche Raffaele BIDOGNETTI e Nicola ALFIERO e, fra le tante cose di cui si discusse, vi fu anche questa vicenda della chiusura con la ditta CESARO dell'appalto per il PIP, con la percentuale del 7% (7 per cento): tale è stata la mia convinzione sino al momento del mio arresto.

...omissis...



Si tratta di una circostanza ampiamente analizzata nel paragrafo relativo alle dichiarazioni di Emini perché messo in rapporto con la visita che riceveva Emini dal Turco che gli prospettava la possibilità di rientrare in gioco per la gara Pip, già provvisoriamente assegnata alla Cesaro. Non può che farsi richiamo a tutte le considerazioni ivi svolte. Si aggiunge una sola considerazione. A dire di Guida il Sindaco Verolla aveva partecipato ad un incontro cui tra gli altri avevano partecipato i fratelli Cesaro per la determinazione delle modalità di pagamento e poi in separato incontro gli rappresentava la possibilità di una modifica di quella aggiudicazione. Il parallelo incontro con la stessa prospettiva avuto da Emini con Turco rende la circostanza riferita da Guida plausibile e coerente con tale dato. E Verolla Isidoro, di cui si è già detto, non solo aveva un interesse ad intervenire agli incontri con i Cesaro perché da quella aggiudicazione pilotata ne sarebbe derivato un compenso, come detto non solo da Guida ma anche da Vassallo (e Di Caterino ha ricordato di avere assistito ad incontri tra il sindaco Verolla e Guida e se ne già parlato). Ma anche in questo caso evidentemente l'intervento in prima persona del sindaco a tali incontri rientra nella logica della "peculiarità" della impresa di cui trattasi. E certamente non ci si potrebbe trincerare dietro al fatto che si trattava, nel caso specifico degli incontri da ultimo citati da Guida, di episodi verificatisi ad aggiudicazione avvenuta e rispetto ai quali dunque alcun "turbamento" delle procedure di gara poteva palesarsi. Guida, ma anche Vassallo e Di Caterino riferiscono di incontri con camorristi così che non si vede proprio in che termini possano spiegarsi queste anomale "concertazioni". E non occorre aggiungere altro.

La ricostruzione della vicenda del P.I.P. di Lusciano da parte di GUIDA Luigi proseguiva nell'interrogatorio del 28 Settembre 2009:

...omissis...

"La S.V. mi chiede di riferire, in relazione alla vicenda dell'acquisizione delle aree da destinare agli investimenti del PIP di Lusciano; sul punto devo dire che quando io sono intervenuto nella vicenda, le aree erano già state individuate dal Comune sia per il PIP "grande" e per il PIP "piccolino" e si trattava di verificare la disponibilità dei coloni ad abbandonare le aree. Noi ci siamo anche interessati per la identificazione dei proprietari e dei coloni ma non ricordo una particolare attività nel settore. In effetti di questa vicenda si occupavano altri ad iniziare dall'assessore SALERNITANO, per quanto riguarda il PIP piccolino (anche perché egli aveva una specifica delega nell'amministrazione comunale in questo settore), e per quanto riguarda il PIP "grande" se ne occupavano anche Nicola FERRARO, CESARO ed il VEROLLA; più che altro io venivo costantemente informato di questi tipi di contatti e trattative.

...omissis...

Si è già in precedente paragrafo premesso che è dato documentale quello della suddivisione in due aree di quell'intervento: una piccola destinata ad insediamenti artigianali gestita dal Comune che avrebbe indetto una gara per la assegnazione diretta dei suoli; ed una ben più grande da destinare a capannoni industriali da affidare al concessionario dei lavori, cioè, individuando un interlocutore privato che avrebbe curato, a seguito di una procedura di gara, la progettazione definitiva, la costruzione delle opere e la loro gestione per trent'anni.



Nel caso del Pip1, il "PIP piccolino" di Guida, gli espropri sarebbero stati effettuati dal Comune, con un interesse particolare di Salernitano Vincenzo il quale, secondo le dichiarazioni rese da GUIDA Luigi, aveva una competenza specifica nel settore; ed invero il Salernitano, con la giunta Pirozzi, aveva la delega alle *Attività produttive e commerciali, nonché di edilizia produttiva e commerciale*.

Nel caso del PIP il "PIP grande" di Guida l'esproprio e la retribuzione dei proprietari dei terreni e degli eventuali coloni doveva aver luogo a cura del *cessionario*. Sono dati documentali dunque Guida non diceva sciocchezze quando riferiva che «...per il 'PIP grande' se ne occupavano anche Nicola FERRARO, CESARO ed il VEROLLA...»).

L'interrogatorio di GUIDA Luigi del 28.09.2009 prosegue:

...omissis...

ADR: la SV mi chiede se nei terreni da includere nell'area PIP vi fosse anche un terreno di Alfonso SANTORO; io rispondo che ricordo che il SANTORO aveva un terreno interessato dalla costruzione degli alloggi del secondo lotto da parte di EMINI ma non ricordo che avesse interesse anche nella vicenda del PIP; egli fece da intermediario come ho detto e sarebbe stato da me ricompensato in seguito.

...omissis...

Si è già ampiamente argomentato su tale punto e ci si ritornerà in successivo paragrafo.

Proseguiva Guida il 28.9.09

...omissis...

ADR: ho parlato di PIP grande e PIP piccolo perché effettivamente a Lusciano vi fu dapprima l'approvazione di un piano per un grosso insediamento produttivo ed è quello di cui ho parlato fino ad ora ma, successivamente, si iniziò anche a discutere dell'approvazione di un ulteriore PIP che noi chiamavamo piccolino, che sarebbe stato finanziato per aree situate nella zona di Lusciano verso Trentola Ducenta; devo dire che io in quel periodo ebbi la disponibilità delle cartine di tutte questi progetti e quindi sia del PIP grande che del PIP piccolino che degli altri lavori ed anche del secondo lotto che doveva realizzare l'ingegnere EMINI.

ADR: devo specificare che la vicenda del PIP di Lusciano si è verificata in un periodo di tempo nel quale a Lusciano si sono avvicinate due diverse amministrazioni. I primi accordi che come ho detto prevedevano di favorire l'ingegnere EMINI per l'assegnazione dei lavori, io li presi con l'amministrazione di sinistra retta da un Sindaco di cui non ricordo il nome, nella quale i miei referenti erano l'assessore SALERNITANO, l'assessore Francesco PEZZELLA ed il marito della signora FIORE, i quali fra l'altro nei discorsi che tenemmo mi dicevano di rappresentare anche una quarta persona, che non intervenne, ma che loro indicavano come assessore o consigliere VASSALLO. Successivamente, come ho detto, si provvide a sostituire l'ingegnere COSTANZO ad opera di questa amministrazione di sinistra e, infine, dopo le elezioni, l'amministrazione cambiò e fu eletto il Sindaco Isidoro VEROLLA che divenne di conseguenza il mio referente per portare a termine la vicenda del PIP insieme con il suo portavoce Giovanni VEROLLA; fu con loro che trattai quindi la fase finale che prevedeva di sostituire ad EMINI CESARO, ovviamente con la presenza di Nicola FERRARO. Devo aggiungere che anche dopo il cambio dell'amministrazione, era mia



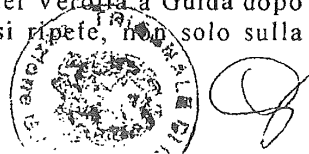
intenzione mantenere gli accordi con SALERNITANO e gli altri politici della giunta di sinistra ed anzi ricordo che ci fu un incontro con loro nel quale essi mi chiesero di ricompensare la loro attività non più con del denaro come inizialmente concordato ma attraverso l'assegnazione di un terreno e di un capannone nell'area del PIP. Questa riunione erano presenti oltre a me, Francuccio 'o TABACCARO, Ciccio PEZZELLA, il marito della signora FIORE, Nicola FERRARO e SALERNITANO Vincenzo. Bisogna comprendere che questi politici di Lusciano anche quando non erano parte della maggioranza che sosteneva la giunta, erano comunque molto presenti nelle cose del Comune per cui io mantenevo un buon rapporto con loro indipendentemente dal fatto che fossero maggioranza o opposizione. Queste persone mi furono presentate in particolare da Alfonso SANTORO e anche da Nicola SANTORO ed io sapevo che si erano già messi a disposizione per favorire l'ingegnere EMINI per precedenti lavori. I nostri incontri furono sempre organizzati da Alfonso SANTORO ed in seguito da Nicola SANTORO presso la gioielleria del primo o l'autoricambi del secondo. Fummo presentati comunque da Alfonso SANTORO e posso dire con certezza che i miei interlocutori sapevano perfettamente quale fosse il mio ruolo all'interno del clan BIDOGNETTI. Ora che mi ricordo tra questi politici di Lusciano mi è stato presentato anche Nicola TURCO, presentatomi precisamente da Alfonso SANTORO. Con Nicola TURCO, per la verità, ho avuto molti incontri e dunque non potrei riassumere tutti gli argomenti di cui abbiamo parlato. Uno di questi però me lo ricordo bene: una volta approvato il Piano PIP e individuato il CESARO quale costruttore ci incontrammo io, e Nicola TURCO, Alfonso SANTORO per discutere di un ulteriore affare. Il TURCO voleva infatti proporre di far acquistare al CESARO i pannelli prefabbricati con i quali si realizzano i capannoni industriali da una ditta di sua conoscenza forse con sede a Torre Annunziata o Castellammare. Io avrei parlato con il CESARO ed avrei ovviamente guadagnato una ulteriore somma per il clan. Di questo affare ricordo distintamente di aver parlato con Nicola FERRARO il quale si disse d'accordo a tale proposta anche se non so dire in seguito che cosa sia accaduto.

...omissis...

Il brano è una sintesi di circostanze cui si è già fatto riferimento e che risultano documentalmente riscontrate: è riscontrata la suddivisione in due del PIP; è riscontrato che la vicenda del PIP di Lusciano si snoda in un lasso temporale in cui si succedevano la amministrazione Pirozzi sino a giugno 2004 e poi quella Verolla Isidoro; è riscontrato che il progetto Pip veniva approvato con le delibere 23 e 24 del 23.8.02 da parte della Giunta Pirozzi in cui compaiono tra gli assessori Pezzella Francesco, Verde Immacolata (la sig. fiore o ventre poi riconosciuta in foto), moglie di Mottola Nicola, Salernitano Vincenzo e Vassallo Raffaele e che a quell'epoca Costanzo Gennaro era a capo dell'UTC; è riscontrato che tra ottobre e novembre 2003 alla revoca dall'incarico di Costanzo — sollecitata proprio da un intervento di quegli assessori — si succedeva la nomina allo stesso ruolo di Oliviero Angelo; effettivamente Giovanni Verolla era persona di riferimento nella politica luscianese.

E' sufficiente ricordare le considerazioni già svolte nel paragrafo antecedente in ordine alla corruttibilità di politici e tecnici luscianesi di cui ha riferito, oltre a Guida, anche Emini.

Avvilente lo spaccato che ne emerge che già si è rappresentato parlando anche di Turco Nicola (che cercava attraverso Guida anche di proporre ai Cesaro aggiudicatari del gara Pip una ditta amica per acquisto pannelli solari) e del sindaco Verolla : le parallele visite del Turco ad Emini e del Verolla a Guida dopo la aggiudicazione PIP a Cesaro, sono emblematiche. E si ripete, non solo sulla



base di quanto detto da collaboratori di giustizia ossia da Guida ma anche da Vassallo - che ha riferito di Verolla e Salernitano ad esempio - ma anche e soprattutto da Emini che aveva avuto richieste di denaro da Costanzo Gennaro, dallo stesso sindaco Pirozzi, dal consigliere Costanzo Nicola e poi da Turco Nicola. Ed ancora aveva avuto proprio da Verolla, ancora consigliere di opposizione la richiesta, nelle aree da destinare al PIP, che allora era ancora in fase progettuale (delibere 2002, ma gara deliberata ed espletata nel 2004) di un lotto fronte strada per il proprio capannone; ma anche Salernitano aveva già in passato richiesto ad Emini, in cambio della garanzia di un suo appoggio politico in consiglio comunale, la gestione di una cooperativa (tematica Peep).

A tacere poi di Santoro Nicola che la mazzetta da 160mila euro la aveva intascata sempre da Emini per il progetto Pip.

Appare davvero difficile ritenere che dagli atti non emerga un quadro coerente e convergente dell'asservimento totale dei politici ed amministratori luscianesi alla criminalità organizzata ed a logiche di corrutela e clientelismo.

L'appoggio che Guida riferisce essere stato dato dai Santoro ai Cesaro in una interlocuzione continua con la criminalità organizzata appare difficile da bollare come circostanza non sufficientemente riscontrata, sol ove si consideri quanto stretti fossero i rapporti di Santoro Nicola con i Cesaro come da ambientale 724 già riportata (ove lo stesso Santoro faceva riferimenti alle piscine ed alla Texas instruments) e come poi si vedrà dalle intercettazioni telefoniche. Si aggiunge solo, per quello che Guida dirà nel successivo passaggio dell'interrogatorio del 28.9.09, che per quanto allo stato delle indagini, appare riscontrabile Guida quando riferisce di aver capito che Nicola Santoro si fosse già *occupato* per le imprese dei CESARO della progettazione di opere *nell'area P.I.P.* di un *altro Comune* (che gli inquirenti ritengono essere quello di Marano di Napoli ove si tratta di lavori di *progettazione esecutiva, costruzione e gestione* assegnati alla *CESARO COSTRUZIONI GENERALI* dal Comune di Marano di Napoli e che, in ossequio alla convenzione stipulata con quel Comune, l'impresa Cesaro sta realizzando attraverso una società di progetto all'uopo costituita, che è stata individuata nella *INIZIATIVE INDUSTRIALI - Società di progetto S.r.l.* con sede in Sant'Antimo (NA) e con la diretta e costante partecipazione dell'ing. Nicola Santoro si tratta di fatti comunque non pertinenti questo procedimento)

Quanto a Nicola Santoro invero così riferiva il Guida il 28.9.09

...omissis...

ADR: Nicola SANTORO l'ho conosciuto sempre presentarmi da Alfonso SANTORO ed in particolare ricordo che dopo aver trattato la vicenda della gara per i lavori di riqualificazione del cimitero con l'ingegnere COSTANZO, affrontammo il tema della costruzione delle piscine a Lusciano, ed in quella occasione i soggetti con cui ebbi a che fare erano appunto l'ingegnere COSTANZO e Nicola SATORO i quali dicevano aggiustare la gara per favorire l'impresa CESARO in cambio del 10% del valore, somma dalla quale sarebbero stati pagati il SANTORO, il COSTANZO, una parte per me ed il resto nella cassa del clan. Ho già riferito di come Nicola SANORO per la vicenda del PIP stesse predisponendo tutta la documentazione necessaria a favorire l'ingegnere EMINI, di come per questo avesse percepito 160.000.000 di lire (o forse 160.000 euro), e di come fosse stato malmenato dall'ingegnere EMINI quando questi accorse che erano saltato l'iniziale accordo che doveva favorirlo: devo aggiungere che quando poi Nicola ERRARO mi propose una sua ditta da favorire per il PIP, che poi seppi essere l'impresa CESARO, capii immediatamente che egli aveva

rapporti molto stretti con Nicola SANTORO il quale infatti si mise a disposizione per favorire il CESARO, così come aveva fatto per le piscine. Devo dire che se non erro, Nicola SANTORO si era interessato anche per un'altra vicenda del PIP o di simile natura per un altro Comune. In particolare Nicola SANTORO, quando ci vedemmo presso l'autoricambi di Nicola VEROLLA, insieme ad Alfonso SANTORO, una delle prime volte in cui si parlava del PIP di Lusciano, mi disse che egli come tecnico aveva già preparato una gara analoga per un altro Comune. Si trattava di una fase del tutto preliminare in cui noi non avevamo ancora individuato l'imprenditore a cui affidare l'appalto per il PIP e quindi prima ancora che si affacciasse l'ipotesi di EMINI, il SANTORO Nicola, proprio ricordando questa sua precedente esperienza ci propose di affidarci allo stesso imprenditore con il quale aveva lavorato in un altro Comune. Al momento non riesco a ricordarmi il nome di questo imprenditore né il Comune al quale egli fece riferimento. Ricordo che addirittura io per sondare questo imprenditore mandai da questi Francesco BORRATA e Massimiliano MIELE che lo conoscevano ma non se ne fece nulla.

ADR: Nicola SANTORO è titolare di un distributore di benzina ubicato nei pressi dell'abitazione di Francesco PEZZELLA 'o Tabaccaro e nelle vicinanze anche dell'area ove lo stesso EMINI edificò le costruzioni con le cooperative del primo lotto.

ADR: Nicola SANTORO, dipendente del Comune di Lusciano, aveva un ruolo importante all'interno dell'amministrazione perché era il tecnico specializzato che lavorava insieme all'ingegnere COSTANZO. Anche quando il COSTANZO è stato allontanato tuttavia il SANTORO Nicola ha mantenuto un ruolo importante per la realizzazione dell'affare con CESARO tanto che anche a lui avremmo dovuto riconoscere un compenso.

...omissis...

Per mera completezza si riporta lo stralcio dell'interrogatorio di Guida del 29.9.09 di cui si è comunque già in precedenza richiamato

...omissis...

Analogamente devo dire che in relazione alla vicenda PIP, ho ricordato un episodio, a mio avviso, singolare. Ho già riferito infatti che, poco prima del mio arresto, in occasione di un pranzo, io riferii a BIDOGNETTI Raffaele quali fossero stati i termini conclusivi dell'accordo per l'affare del PIP di Lusciano. Venni invece a sapere da mia moglie che, in una occasione, lei era stata convocata da BIDOGNETTI Raffaele, il quale le aveva chiesto di informarsi da me in carcere proprio sui termini dell'accordo con Nicola FERRARO per il PIP. Io mi sorpresi, proprio perché il BIDOGNETTI era a conoscenza di tutto ed anzi mi arrabbiò, anche perché tra l'altro mia moglie mi riferì che in una occasione in cui si era recata a parlare con BIDOGNETTI erano presenti numerosi affiliati tra il clan, anche giovani.

...omissis...

Che esistesse un interessamento al Pip di Lusciano da parte di Bidognetti Raffaele emergeva anche da una conversazione tra presenti del 16.3.04 (era proprio la data in cui il responsabile dell'Ufficio tecnico Olivero adottava la determina n. 81 con cui si approvava il bando di gara per licitazione privata per il PIP 2) intercorsa tra Bidognetti Raffaele e due interlocutori rimasti non identificati, intercettata nell'ambito del procedimento penale numero 46383/06, conversazione che, se



all'epoca in cui interveniva, poco chiara e comprensibile doveva essere sembrata agli inquirenti, alla luce delle dichiarazioni del Guida assumeva i suoi giusti contorni. Si consideri che il Bidognetti, che certamente per i riferimenti tecnici che forniva, si riferiva al Pip in realtà lo chiamava Vip (e ciò costituisce anche riscontro al fatto che ben avrebbe potuto il Vassallo confondere il Peep con il Pip come già in precedenza evidenziato)

CONVERSAZIONE INTERCETTATA IL 16 MARZO 2004, ALLE ORE 17,28, REGISTRATA AL PROGRESSIVO 11597:

LEGENDA

B: BIDOGNETTI Raffaele

N: Nicola, personaggio non meglio identificato

G: Giovanni, personaggio non meglio identificato

...omissis...

G: Don Raffaele...

B: Salve Giovanni!

...omissis...

B: Buonasera...come andiamo? Giovanni...inc... obblighi...Ospedale e la caserma...

...incompr...

B: Siediti. Giovanni, io ho tenuto a cuore la situazione tua... Mò qua ve lo mandai a dire pure...inc...

G: Il suocero?

B: Eh! Glielo mandai a dire! A Lusciano, metti parola sul Comune, quelli ne devono fare due qua. Qua devono fare zona artigianale e industriale sotto al ...dove sta ...inc...

G: Dove?

B: Qua, di fronte alla superstrada, e poi devono fare più vicino a...Non so preciso, sulla strada del cimitero, devono fare...inc...comunale. Tu che fai, fai una domanda al Comune, per esempio, io voglio un pezzo di terra ...inc... il capannone sopra...inc...vai a risparmiare. Mò tu dove lo vuoi fare: qua...qua... si pensa che sia più zona industriale... zona artigianale...inc...?

G: Ti devi rivolgere a Lusciano!

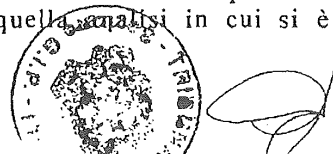
B: Sempre a Lusciano! Basta che vai sul Comune e dici: <<io tengo intenzione di fare domanda per un pezzo di terreno>> ...inc...sicuramente vai a risparmiare. Poi scegli tu dove, se ti vuoi comprare...inc...qua o te lo vuoi prendere là Quello fai una domanda al Comune...inc...commerciantе diciamo cinquecento metri di terra... Poi tu ci fai il capannone sopra...inc... i soldi...inc... Poi vedi tu come vuoi fare? Poi quando iniziano qua...

G: Dove?

B: Sotto alla superstrada! Devono fare zona artigianale e industriale...inc... Però non so se è ...inc... Penso che sì...Si chiama "o VIP" (forse allude al piano P.I.P. - Piano Insediamento Produttivo n.d.r.)

...omissis...

Sempre perché di riscontro al narrato di Guida sull'interesse del clan al progetto PIP si richiamano le dichiarazioni rese da Di Caterino Emilio il 29.10.08 che sono già state riportate e dettagliatamente analizzate nel paragrafo sulle dichiarazioni di Emini, in ordine agli incontri a cui il cdg aveva personalmente assistito tra Guida, Alfiero e Ferraro nonché con Isidoro Verolla sempre in relazione al Pip. Si fa perciò integrale rinvio a quanto già argomentato in quella analisi in cui si è



evidenziato che quella genericità delle dichiarazioni di Di Caterino era molto più apparente che reale e che il riferimento ad Emini come impresa che il dichiarante sapeva essere designata alla aggiudicazione non era affatto distonico con le risultanze.

Analogo rinvio si fa in ordine alle dichiarazioni rese da Iovine Massimo già analizzate. Si vuole solo evidenziare che, in ogni caso anche a prescindere dal singolo particolare o circostanza cui Di Caterino o Iovine si riferivano, valgono comunque ad evidenziare che l'interesse del clan Bidognetti all'affare Pip era circostanza nota tra gli affiliati, ancorchè il grado di effettiva conoscenza dei particolari non potesse che essere rimesso e reso disponibile solo a certi livelli anche in ragione della delicatezza della questione.

Prime considerazioni

A questo punto si ritiene di dover fare una digressione.

L'analisi che in questo paragrafo è stata svolta costituisce certamente il punto di partenza per la verifica e valutazione sulla certa identificabilità ed identificazione di quale tra i fratelli Cesaro partecipò ad almeno un incontro con i vertici bidognettiani a cui si dedicherà separato paragrafo immediatamente successivo.

Ma tale analisi costituisce anche l'aggiunta al compendio sino ad ora illustrato, degli ultimi tasselli relativi alla ricostruzione generale dei fatti oggetto di procedimento — con la avvertenza che in separati paragrafi si annoteranno gli esiti delle risultanze documentali di cui, per quelli più significativi, sono stati già fatti riferimenti abbastanza definiti così da poter già dar conto di ciò di cui si sta discutendo. Allo stesso modo in separato paragrafo si tratterà anche delle specifiche vicende della localizzazione del distributore di benzina dei familiari di Santoro Nicola e della destinazione dei suoli riconducibili a Santoro Alfonso di cui però sono già stati rappresentati gli elementi salienti utili alla comprensione di come tali vicende, rappresentative di una delle situazioni di palese conflitto di interessi di Santoro Nicola e della esistenza di un interesse specifico riconducibile a Santoro Alfonso, sempre a disposizione di Guida e quindi del clan, come hanno convergentemente riferito Guida, Di Caterino, Iovine e Vassallo, si innestino nella ricostruzione complessiva dei fatti. E si anche fatto cenno a come Cesaro Aniello si sarebbe "mosso", anche con ausilio di Santoro Nicola, durante le indagini nel 2009, per "apparare" quella palese irregolarità della procedura che gli aveva garantito la aggiudicazione della gara Pip — la mancanza del presupposto del capitale sociale richiesto dal bando di gara, pena l'esclusione dalla gara — anche di tale vicenda si effettuerà una analisi in paragrafo successivo.

Occorre richiamare alla memoria la narrazione di Emini supportata dalla documentazione delle procedure Pip 2 e centro sportivo natatorio ma anche da quella relativa alle approvazioni dei planovolumetrici dei consorzi per il Peep e da quella relativa alla revoca dall'incarico di Costanzo Gennaro che costituiscono, ad avviso di questo Giudice la rappresentazione oggettiva di quella torsione della azione amministrativa a totale servizio della criminalità organizzata in una interlocuzione che, nel rapporto con una imprenditoria disposta a volgere a proprio profitto ed interesse la iniziale imposizione che subisce dalla criminalità organizzata, trova il terminale finale di quella triangolazione velenosa cui si è più volte fatto cenno.

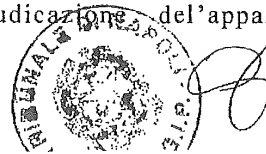


La concatenazione temporale e logica dei fatti narrati da Emini che si specchiano nel narrato di Guida e trovano in quello di Di Caterino e Vassallo agganci puntuali da conto innanzitutto di una realtà locale pesantemente inquinata così che non ci si meraviglia che quel comune sia stato sciolto più volte (negli anni 90 e poi nuovamente nel 2007).

La storia di Emini è paradigmatica, perché come si è già detto Emini è stato sul punto di entrare in questo procedimento nella attuale posizione dei tre fratelli Cesaro.

Invero, secondo quello che ormai l'esperienza giudiziaria palesa quotidianamente, non c'è quasi imprenditore che non si trovi nella condizione di venire, suo malgrado o meno, in contatto con un sodalizio camorristico. Il sodalizio, mosso sempre dal fine di trarre il massimo profitto economico da attività imprenditoriali (ma in genere da qualunque attività lecita o illecita che sia) può operare con modalità differenti che possono atteggiarsi, anche a monte, in modo diverso soprattutto quando afferenti importanti appalti pubblici: o, secondo uno scontato e classico "canone", impone la tangente estorsiva all'impresa aggiudicataria (è quanto accaduto ad Emini per i lavori Peep) o le impone di operare o rifornirsi presso ditte di proprio gradimento perché a se riconducibili; o invece agisce a monte, imponendo alla amministrazione locale la propria ditta di "gradimento", la quale, ovviamente pagando sempre un prezzo - perché la criminalità organizzata non fa mai niente per niente - trae certamente l'indubbio vantaggio della aggiudicazione, così che quell'atteggiamento "compiacente" della ditta gradita ed agevolata finisce con il diventare, quasi sempre, strumentale alla acquisizione, per la stessa, di significative posizioni di "monopolio" che le consentono, più o meno rapidamente, di accrescere il proprio patrimonio e di riuscire ad imporsi sul mercato. Come detto la impresa è tenuta, comunque, a pagare un "prezzo" al clan, ma in questo caso il prezzo non è la risultante di una imposizione tout court, di una soggezione, ma è la risultante di un vero e proprio rapporto sinallgmatico, così che l'imprenditore compiacente non è una vittima, un estorto ma è, consapevolmente e volontariamente, un "colluso". Ben più chiaramente e dottamente la distinzione tra imprenditore vittima e imprenditore colluso è "disegnata" dalla Suprema Corte di Cassazione che descrive limpidamente quale ne sia il discrimine individuato proprio nell'aver rivolto, l'imprenditore colluso, a proprio profitto, l'essere venuto in relazione con il sodalizio mafioso, trasformando l'originario danno ingiusto derivante dalla imposizione di una costrizione di qualunque tipo, in un ben più consistente ingiusto vantaggio, proprio nella logica di un vero e proprio rapporto sinallgmatico che poi, refluirà, a seconda di come in concreto si atteggi la condotta dell'imprenditore colluso, come vera e propria partecipazione al sodalizio secondo il paradigma di cui all'art. 416 bis c.p. o come concorso eventuale nel reato associativo secondo il paradigma di cui al combinato disposto degli artt. 110-416 bis c.p..

Proprio un rapporto di tale tipo stava per strutturarsi tra Emini e Guida, e cioè il clan Bidognetti. A Guida e quindi al clan non era sufficiente il "solito" importo del 3% sul valore dei lavori perché quello è l'ordinario importo della tangente estorsiva che il clan pretende comunque dall'imprenditore (stando solo a ciò che si legge in atti anche Vassallo, collaboratore di giustizia che ha ammesso la sua intraneità al clan pagava la tangente, anche gli Orsi, funzionali agli interessi del sodalizio casalese), la maggiorazione che, nel caso di Emini, si sarebbe aggirata intorno al 5% (ma Guida avrebbe voluto giungere al 10 %) è finalizzata a remunerare il clan per aver favorito la aggiudicazione del'appalto a



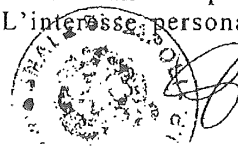
quell'imprenditore e per coprire le "spese" della operazioni consistenti "nel prezzo" dei politici e tecnici comunali attraverso i quali deve "passare" quella aggiudicazione.

Sarà con la impresa Cesaro che si strutturerà un tipo di rapporto del genere. Guida invero spiega che la impresa Cesaro per essere stata agevolata nella aggiudicazione dei lavori per il centro sportivo natatorio avrebbe dovuto versare al clan un importo pari al 10% del valore dei lavori per ricompensare il sodalizio del suo apporto e per il pagamento dei soliti amministratori locali. La impresa Cesaro, a dire del Guida era perfettamente consapevole che dietro la sua aggiudicazione vi era l'appoggio del clan bidognettiano. Nel caso di quell'appalto Guida precisava che lui si sarebbe occupato della "remunerazione degli amministratori locali, mentre Ferraro e Cesaro di quella del sindaco Isidoro Verolla.

La retribuzione dei pubblici amministratori è un passaggio ineliminabile. Questo perchè ovviamente la imposizione da parte del clan della impresa gradita presuppone la concreta possibilità per il sodalizio di controllare ed indirizzare le scelte della politica e della amministrazione. Cosa che avviene, è sempre la pratica giudiziaria che lo insegna, anche in questo caso, con modalità diverse ma sempre funzionali allo stesso fine: con la ricerca di contatti, diretti o mediati, e di referenti all'interno delle amministrazioni locali, secondo classici sistemi corruttivi e clientelari che, ovviamente, comportano un "costo"; o addirittura con l'inserimento all'interno delle amministrazioni di persone direttamente riferibili al sodalizio ed espressione dello stesso — quindi anche in questo caso secondo meccanismi che riproducono i due paradigmi giuridici sopra delineati della partecipazione ex art. 416 bis c.p. o del concorso eventuale ex art. 110-416 c.p..

Invero se la criminalità organizzata non fa niente per niente anche la politica opera secondo la stessa logica, perchè il vantaggio per tale parte dal rapporto con la criminalità organizzata si stratifica e si atteggia in modo vario, a seconda del livello politico coinvolto. Così si va dal semplice "prezzo" a cui un assessore o un consigliere locale è disposto a vendersi; all'interesse concreto del consigliere, assessore o tecnico comunale a garantirsi un proficuo ritorno per la propria, parallela ed incompatibile, attività di impresa o commerciale che sia, per il proprio suolo, fondo, proprietà che sia (ed il semplice essere fuori dalle formali compagini di ditte, società ecc. non garantisce alcuna trasparenza nell'operare come pubblico ufficiale o politico locale quando l'insediamento sul territorio è il cemento che fonde i diversi interessi). A ciò va ad aggiungersi un interesse che è di profilo più squisitamente politico che è quello "del consenso" che anche in questo caso presenta sfaccettature composite che afferiscono all'appoggio elettorale ma anche al semplice controllo locale di opposizioni interne.

In questo procedimento Emini ha riferito che certamente un prezzo avevano Costanzo Gennaro a capo dell'UTC fino al 10.10.03 (e già condannato per 416 bis c.p.), Pirozzi Francesco, sindaco di Lusciano fino al maggio 2004; Costanzo Andrea assessore nella giunta Pirozzi che gli avevano chiesto somme di denaro palesandogli difficoltà personali e facendogli chiaramente intendere che a quegli esborsi erano condizionate le approvazioni dei planovolumetrici del consorzi Peep; Turco Nicola assessore sia nella giunta Pirozzi che in quella Verolla che a richieste di denaro ad Emini subordinava la cessazione di "attacchi" nei suoi confronti. Emini era, a quel momento, in posizione che non gli consentiva scelta alcuna, doveva subire le pretese che gli avanzavano quei politici. Salernitano Vincenzo, per citarne uno, chiedeva ad Emini la assegnazione di una cooperativa (Peep) subordinando a ciò il suo appoggio in consiglio. L'interesse personale di



Santoro Nicola alla localizzazione del distributore di benzina della famiglia ha inciso nelle approvazioni dei planolometrici di quei Consorzi e l'analisi di tale passaggio già si è accennata su dati documentali nei precedenti paragrafi, così che di ciò non sono solo Emini a riferirne o Guida (che pure ne faceva cenno indicando questa questione come un affare, che per quanto a sa conoscenza legava Emini e Santoro Nicola). E' la lettura della relativa documentazione (e la ulteriore analisi che se ne farà in separato paragrafo), l'analisi della cronologia degli atti assunti dall'allora sindaco Pirozzi Francesco, dall'allora capo dell'utc Costanzo Gennaro, di quelle approvazioni, della anomalie con cui si attribuiva l'area in Consimm (spostandola da Consedil) alla madre del Santoro (all'epoca responsabile dello staff del Sindaco) pur a fronte del ricorso proposto dalla Marciano a rendere evidente la distorsione della azione amministrativa a tutela dei vantaggi personali di taluno e di occasioni di arricchimento personale. Dunque anche l'approvazione dei planovolumetrici Consedil e Consimm aveva un prezzo che Emini è stato costretto a pagare. Sono le dazioni confluite in ipotesi di concussione ai danni di Emini ai capi di imputazione da 5 a 9 della rubrica; la posizione di Emini in tali situazioni ancora legate al suo essere impresa di riferimento dei Consorzi e dunque ancora ad essere incudine rispetto alle determinazioni della pubblica amministrazione fa ritenere a questo Giudice corretta la configurazione della contestazioni come rispettivamente mosse agli indagati di cui si è fatto i nomi rispettivamente per ciascuna imputazione.

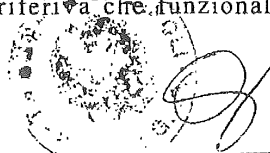
Ma Emini che ormai dai primi anni 90 si era trovato a lavorare a Lusciano per il Peep e quindi ad avere contatti con la amministrazione luscianese cominciava a coltivare un interesse concreto per il progetto del Piano Insediamenti Produttivi che il buon Costanzo Gennaro, che rimane il "padre" di quel progetto, iniziava a prospettargli come una possibilità concreta. A partire da un certo punto Emini certamente cercava di sfruttare a proprio vantaggio i rapporti con gli amministratori e tecnici luscianesi insorti nel tempo e la a lui nota propensione degli stessi "al denaro facile". Così avviava una collaborazione privata con Costanzo Gennaro, così avviava una collaborazione privata con Santoro Nicola, dal dicembre 2000 al gennaio 2003 in servizio presso lo staff del Sindaco (giunta Pirozzi), che avrebbe retribuito con 160mila euro nella piena consapevolezza, ammessa in interrogatorio, che quella collaborazione dovesse essere funzionale al suo progetto di aggiudicarsi i lavori Pip e dunque nella piena consapevolezza che quello fosse il prezzo di una corruzione. E la modifica progressiva del piano dei rapporti tra l'imprenditore Emini e la pubblica amministrazione proprio come descritta e confessata dallo stesso Emini rende figurativamente la differenza ontologica tra le due fattispecie di concussione e corruzione meglio di qualsiasi discettazione giuridica sul punto. Allo stesso modo della evoluzione del rapporto come avvenuta tra imprenditore ed amministrazione e dunque parte politica, si avvierà ad un certo punto analoga evoluzione del rapporto tra l'imprenditore e la criminalità organizzata. Nel suo essere entrato in contatto con la criminalità organizzata, come dice la Suprema Corte, Emini è sul punto di volgere la imposizione subita a proprio favore in un rapporto sinallgamatico del tipo di quello propostogli da Guida. Tale nuova prospettiva di rapporto tra l'imprenditore e la criminalità va ad innestarsi su quel tipo di consuetudine di quegli amministratori luscianesi adusi ad utilizzare la propria funzione o attività per il conseguimento di vantaggi propri o altrui. Ed è Guida a muovere i fili per controllare ed indirizzare le scelte della politica e della amministrazione. E' Guida Luigi, reggente di zona bidognettiano che può gestire un rapporto con Costanzo



Gennaro ma anche con Santoro Nicola, è Guida a poter contare in comune su un assessore come Salernitano Vincenzo "disponibile" per il clan come dicono anche i collaboratori Vassallo e Iovine, a poter contare su Turco Nicola, di cui in modo convergente hanno riferito Guida ed Emini; è sempre Guida ad avere incontri con il Salernitano, con il marito, a nome Mottola Nicola, dell'assessore Verde Immacolata, con l'assessore Francesco Pezzella i quali a dire del Guida si mostrano disposti a favorire Emini per la aggiudicazione del Pip ed, anzi, nel contrattare con Guida il loro prezzo (denaro piuttosto che capannoni ed altro) rappresentano anche i voleri di Vassallo Raffaele. Guida può incontrare assessori e sindaci in particolare il sindaco Isidoro Verolla presso luoghi messi a disposizione di persone compiacenti ma sempre in qualche modo legate tra di loro. E così è per il gioielliere Alfonso Nicola "disponibile" ad agevolare il clan prestandosi come intermediario per incontri riservati - e non ci si riferisce solo a quello con uno dei fratelli Cesaro, ma anche ad altri incontri come riferito da Di Caterino ad esempio per incontri tra Guida ed il sindaco Verolla Isidoro, di cui pure si è ampiamente detto; Alfonso Santoro è cugino di Santoro Nicola ma anche nipote di Verolla Nicola, gestore di un autoricambi dove, pure, Guida (che peraltro dal giugno 2004 era latitante) può dedicarsi ad i suoi incontri. Guida sta lavorando per creare le condizioni in comune affinché si realizzi la aggiudicazione dei lavori Pip alla impresa Emini da lui individuata come favorita, scelta appoggiata dal clan - e che Emini dovesse essere stata per un certo momento la ditta sulla quale puntava il clan per accaparrarsi quell'appalto non solo lo dice Guida, lo confessa Emini e lo conferma lo stesso Di Caterino e per certi aspetti anche Vassallo il, per quanto a lui noto su Emini, riteneva quella impresa come una impresa papabile per quei lavori nell'ovvio interesse per il clan.

Ma quel rapporto in base al quale su Emini si stavano concentrando i convergenti interessi di criminalità organizzata ed amministratori luscianesi (Costanzo e Santoro Nicola in primis) però non avrà il tempo di strutturarsi e definirsi nella sua evoluzione. Perciò come già detto Emini non passa dall'essere imprenditore vittima ad imprenditore colluso. Perché ad un certo punto altro rispetto ad Emini viene ad essere l'obiettivo su cui si concentrano parte camorristica e parte politica.

E' una diversa impresa il cui avvento sulla scena degli appalti luscianesi che erano in corso ed ai quali era interessato proprio Emini, avviene in modo prepotente e composito e comporterà non solo la esclusione di Emini, esclusione in senso ampio del termine, ma la aggiudicazione di quegli appalti proprio a quella nuova impresa. La analisi che si è fin qui condotta consente comunque già di evidenziare come la parte politica - amministratori e tecnici luscianesi - abbia aderito alla nuova indicazione del clan anzi si sia prodigata affinché si realizzasse quell'obiettivo ed anche in questo caso con modalità composite e ciascuna funzionale al dictum del clan. Sia chiaro non vi è in questo procedimento alcun elemento che riscontri l'avvenuto passaggio di denaro in favore dei politici e tecnici luscianesi. Ma le fonti dichiarative, a partire da Emini per poi passare ai collaboratori di giustizia Guida e Vassallo in primis ma anche Di Caterino e Iovine, non solo sono convergenti tra loro ma sono coerenti con circostanze enucleabili da atti e determine amministrative come si è avuto modo già di illustrare. Così il fatto che a dire di Guida gli assessori Salernitano, Pezzella e Verde si erano messi a disposizione anche quando era cambiata la ditta da favorire, tanto che Guida era riuscito a mantenere con loro accordi che aveva già preso in precedenza nella fase Emini, trova coerente sviluppo nel passaggio in cui Guida riferiva che funzionale



alla aggiudicazione alla Cesaro era l'allontanamento di Costanzo Gennaro e che tale questione, sollecitatagli come detto da Ferraro ben a conoscenza delle logiche anche interne della amministrazione luscianese, inizialmente era stata valutata con difficoltà dalla amministrazione luscianese che, poi, era riuscita anche in questo caso a realizzare l'obiettivo. Invero si sono analizzati gli atti con cui diversi assessori, tra cui proprio Salernitano, Pezzella, Verde invocavano la revoca dall'incarico di Costanzo, revoca che avveniva in epoca idonea poi a far procedere senza ulteriori intoppi il disegno del clan. La coerenza del dato documentale e la sua sovrapposibilità con il narrato di Guida anche in ordine alla assegnazione del Costanzo a mansioni che non avevano più nulla a che vedere con il settore tecnico, sono netti ed inequivocabili, così che le ulteriori fonti dichiarative, Vassallo e Di Caterino che hanno riferito sul tema della collusione degli amministratori luscianesi vanno a chiudere il quadro, vieppiù confermando che, in effetti, il sodalizio poteva contare su apporti interni alla amministrazione per indirizzarne le scelte.

Guida riferiva che il nuovo tecnico prescelto per l'incarico che era stato di Costanzo era un amico di Ferraro, l'ing. Oliviero Angelo. A prescindere dal se Oliviero fosse davvero o meno amico di Ferraro Nicola, rimane il fatto che è allorquando le gare per il centro sportivo e quella per il PIP venivano bandite in concreto, svolte ed aggiudicate alla impresa Cesaro, era lui il responsabile dell'ufficio tecnico. Ed è con lui a capo dell'Ute e sotto la giunta capeggiata da Verolla Isidoro, attinto dal dictum di Emini, Guida, Vassallo e Di Caterino, che si concretizzerà quel complessivo disegno delineato da Guida, come fin qui visto.

Il narrato di Guida sulla gara per il centro sportivo e per quella per il Piano Insediamenti Produttivi esplicita ciò che i dati documentali possono solo inequivocabilmente mostrare.

Di quelle due procedure dei cui profili di palese illegittimità e di anomala conduzione si è già detto rappresentando gli elementi salienti ed essenziali (perché altri ne emergeranno in prosieguo) può aggiungersi a questo punto che, ad avviso di questo giudice, sia evidente il turbamento dell'andamento di quelle gare ossia che quelle procedure di gara abbiano subito l'influenza di un accordo collusivo, ossia di un accordo clandestino tra soggetti privati ed interlocutori pubblici gestito in modo parallelo dalla criminalità organizzata, diretto ad influire sugli esiti di quelle gare. L'influenza di tale accordo collusivo sulle regolari procedura di gara, nel caso in esame, non si è tradotto in un impedimento delle gare ma in un loro turbamento secondo il modello proprio della fattispecie della turbata libertà degli incanti di cui all'art. 353 c.p. come imputazione sub 3) e 4) della rubrica fattispecie che si attaglia perfettamente alla gara Pip la cui irregolarità è marchiata perché, come detto, unica era la impresa a chiedere di partecipare già alla sola fase di prequalifica e soprattutto era impresa che non aveva un requisito richiesto dal bando di gara, a pena di esclusione; nessuno (e qui il riferimento all'Oliviero è esplicito) aveva ritenuto di effettuare una verifica a campione di quei quattro fogli di autocertificazioni che costituivano la domanda di partecipazione datata 24.5.04 e presentata in Comune il 27.5.04 dalla Cesaro Costruzioni generali in persona di Cesaro Aniello. Eppure come più volte rimarcato Olivieri nella pressochè contemporanea gara per il centro sportivo - per la quale la fattispecie di cui all'art. 353 c.p. si attaglia altrettanto perfettamente - aveva diligentemente escluso il concorrente Emini che non aveva proprio quel requisito e se aveva controllato la domanda di Emini per verificarne, in sede di prequalifica, se avesse o meno i requisiti per partecipare alla fase di gara vera e



propria, doveva averlo fatto ovviamente anche per la Cesaro e “avrebbe potuto” rilevare che la Cesaro (che in quel caso non aveva problemi partecipando come ATi) non è che avesse un capitale sociale tanto significativo. Così quando dopo soli due mesi si vedeva arrivare come unica richiesta a partecipare alla gara Pip, di significativa importanza per il comune di Lusciano, per la quale era richiesto un capitale sociale superiore di oltre dieci volte quello della Cesaro (comunque quello che la Cesaro aveva indicato due mesi prima) Oliviero avrebbe dovuto effettuare la stessa verifica che aveva fatto per Emini - ed aveva anche la nota della Autorità di Vigilanza che gli aveva ben spiegato che quel requisito a pena di esclusione doveva essere posseduto addirittura al momento di pubblicazione del bando. L'influenza della condotta collusiva sul regolare andamento della gara è rilevante penalmente a norma dell'art. 353 c.p. a prescindere dal fatto che il risultato sia o meno o conforme a quello che si sarebbe prodotto senza tale interferenza, perché ciò che conta ai fini della configurabilità del reato è lo sviamento del processo decisionale alla individuazione del vincitore, perciò alla luce di quanto detto tali considerazioni valgono anche per la gara per il centro natatorio. Non sembra di dover aggiungere altro quanto poi alla aggravante contestata in ordine alla figura del preposto ossia di chi assume e svolge anche di fatto ed in qualunque momento procedurale funzioni essenziali alla realizzazione del pubblico incanto o licitazione privata in modo che a causa della sua condotta risulti pregiudicato il principio della libera concorrenza e del corretto processo decisionale di individuazione del vincitore.

Già alla luce di queste prime considerazioni sembra di poter dire che effettivamente la imposizione da parte del clan bidognetti della impresa Cesaro come gradita per i più importanti appalti dell'epoca si sia realizzata grazie alla concreta possibilità per il sodalizio di controllare ed indirizzare le scelte della politica e della amministrazione; e che ciò sia avvenuto non già in ragione di un occasionale “contatto” tra la parte politica e la criminalità organizzata ma che ciò sia avvenuto - secondo meccanismi che riproducono il paradigma giuridico del concorso eventuale ex art. 110-416 c.p. - con una imposizione frutto di un compromesso di più significativa risalezza e consistenza in una gestione spartitoria di pubblici appalti condivisa ed integrante un unico disegno, grazie al radicamento di prassi corruttive e clientelari che consente di mantenere in equilibrio tutti gli interessi coinvolti: quello della imprenditoria, quello della politica e quello della criminalità organizzata, in conflitti di interesse, grandi o piccoli che siano, può nascere e crescere serenamente nella assoluta assuefazione generale e che è la base, il fertile terreno che consente a quel “tavolino a tre” di cui si è già detto di non perdere mai l'equilibrio e di non cadere anche quando sembra che uno dei “piedi” si indebolisca. Ma sul punto si tornerà in seguito.

Un'ultima annotazione, per quanto allo stato di ciò che si è analizzato, riguarda il fatto che in questo disegno si ritrova un interesse di Ferraro Nicola per il progetto in questione. Lo ha riferito Guida, lo ha riferito anche Di Caterino e per certi aspetti, ancorchè più generali Vassallo Gaetano. Ma è lo stesso Ferraro Nicola come si vedrà a non poter negare di avere avuto incontri con Guida per il Pip, a riconoscere, a suo dire per quanto da Guida appreso, il ruolo centrale di Guida nel Pip e soprattutto a riferire un collegamento tra Pip, Guida e Isidoro Verolla che passava proprio attraverso di lui.



A handwritten signature in black ink, consisting of a stylized, cursive script.

4 Elementi di riscontro in ordine all'incontro tra Luigi GUIDA, Gaetano VASSALLO e Luigi CESARO. Dichiarazioni rese da Vassallo Gatenao nel 2009 e ulteriori dichiarazioni di Guida Luigi

L'analisi delle dichiarazioni rese da Guida e Vassallo in ordine alla partecipazione di uno dei fratelli Cesaro ad un incontro cui erano presenti entrambi i dichiaranti ha fatto emergere indubitabili elementi di convergenza oltre che di logica coerenza di ciascuna delle due con altre risultanze investigative.

All'esito di quella analisi si può affermare con certezza che :

- Guida e Vassallo avevano partecipato ad uno stesso incontro;
- che questo incontro avveniva in casa della sorella di Pezzella o' tabaccar al piano rialzato di uno stabile nei pressi del ristorante Cappuccetto Rosso in una strada a confine tra Lusciano e Parete;
- che a quell'appuntamento erano presenti oltre ai due dichiaranti anche Bidognetti Raffaele, Pezzella Francesco, Cirillo Bernardo e Fioretto Giosuè;
- che motivo della convocazione a quell'appuntamento ed oggetto di una prima parte di conversazione che si svolgeva tra tali soggetti riguardava alcuni lavori fatti da Cirillo presso un albergo di Vassallo e che Vassallo doveva in quella sede chiarire la sua posizione, in relazione a quei lavori rispetto al clan;
- che ad un certo punto giungevano nella abitazione il gioielliere Santoro Alfonso ed uno dei fratelli Cesaro in rappresentanza della omonima ditta — perché è certo che di uno dei fratelli Cesaro doveva trattarsi, atteso che in ciò i collaboratori concordano pienamente, divergendo solo nella indicazione del nome (senza con ciò voler sminuire la importanza della divergenza);
- entrambi i collaboratori riferiscono dello scambio di battute cordiale ma sorpreso intercorso tra lo stesso Vassallo ed il Cesaro e la assoluta convergenza dei due dichiaranti su una circostanza tanto puntuale e peculiare rende del tutto irrilevante che ciò sia accaduto all'arrivo del Cesaro (come ricordava Vassallo) o al momento di accomiarsi (come ricordava Guida)
- oggetto della convocazione del Cesaro veniva reso noto al Vassallo da Cirillo Bernardo che ivi era presente, ed era noto a Guida perché direttamente ne parlava con il Cesaro;
- entrambi i collaboratori dichiaravano che nel corso di quell'incontro si facevano riferimenti alla assegnazione del progetto PIP
- Vassallo riferiva, dunque, di aver saputo da Cirillo e poi anche da Guida che l'appuntamento con Cesaro riguardava il Pip, in quanto come riferitogli da Cirillo era la impresa Cesaro ad essere stata individuata dal clan per quei lavori, laddove la impresa Emini, che Vassallo sapeva avere avuto precedenti rapporti con i Bidognetti (era estorta), era stata scartata e ne era stata decretata la sua morte commerciale perchè la Cesaro aveva fatto un offerta più favorevole per il clan (il riferimento del Vassallo a tangente relativa ai lavori Texas Instruments, ancorchè come segnalato dal Pm è coerente con un dato oggettivo derivante da reale partecipazione della impresa Cesaro a tali lavori, esula dalla presente indagine);



- Guida precisava che l'appuntamento con Cesaro era finalizzato a stabilire modalità di una *tangente* quantificata nel 10% dell'importo dell'opera, relativa a dei lavori che le imprese dei Cesaro stavano per iniziare e che erano quelli relativi al centro natatorio che la impresa Cesaro, come documentalmente accertato, si era aggiudicata, a dire di Guida, grazie alla intermediazione dei cugini Santoro, che avevano operato a favore del clan, perciò la tangente del 10% sulla somma dei lavori era imposta come compenso per la criminalità organizzata in relazione all'aggiudicazione della gara e alla realizzazione del *centro sportivo natatorio di Lusciano*. Guida riferiva che nel corso dell'incontro con Cesaro si era fatto riferimento al Pip avendo il collaboratore chiesto al Cesaro come stesse procedendo quel progetto ed avendone ricevuto risposta positiva

Dunque in quell'incontro si erano fatti riferimenti al Pip la cui procedura per la aggiudicazione della concessione costituiva oggetto di interesse sia del clan Bidognetti che della impresa Cesaro.

E' evidente che se sopra ci si è appena limitati a segnalare i punti riferiti dai due collaboratori di giustizia in relazione a quell'incontro è perché ciò è funzionale all'accertamento della identificazione del Cesaro che aveva partecipato a quell'incontro. Ma è ovvio che tali punti non possono che essere raccordati con tutto quanto sino ad ora illustrato, perché l'analisi sin qui condotta consente, ad avviso di questo Giudice, di valutare la assoluta coerenza del narrato del Vassallo e di quello del Guida con tutte le risultanze acquisite e, dunque, con il narrato di Eminì, con quello di altri collaboratori di giustizia e con il dato oggettivo emergente dalla documentazione acquisita.

Ciò posto la analisi che si riprenderà sarà tutta centrata sul tema della identificazione del soggetto che aveva partecipato a quello che non si ha remora alcuna a definire un tipico summit di camorra.

Proseguendo secondo la stessa modalità epositiva si continuerà a porre a confronto le dichiarazioni che rendevano sia Guida che Vassallo in successivi interrogatori mirati proprio a chiarire quel punto, tenendo presente che Vassallo, nel 2008, non si era mai contraddetto sul fatto di avere incontrato Cesaro Luigi, con il quale il Vassallo a differenza di Guida, per quanto da entrambi riferito, aveva un rapporto di conoscenza di tipo amichevole connesso anche a pregresse frequentazioni familiari.

E' ovvio che dunque a seguito dell'interrogatorio di Guida del 24.9.09 di oltre un anno successivo a quelli di Vassallo, per la assoluta rilevanza della discrasia emersa si rendeva necessario risentire Vassallo che in verità sino a quel momento aveva ancorato il suo dictum anche a circostanze riscontrate e che risultava coerente e plausibile

Il 12 Ottobre 2009, dunque, VASSALLO Gaetano viene nuovamente interrogato sulla vicenda in oggetto¹⁷:

Dall'interrogatorio di VASSALLO Gaetano del 07 Dicembre 2009 (rilettura del verbale del 12.10.2009)

¹⁷ Il pm ha dato che per problemi tecnici l'interrogatorio non è stato registrato il giorno in cui è stato reso e perciò risulta esser stato riletto nel corso di una successiva verbalizzazione, quella del 7 dicembre 2009.

